

78245

Giud. „ Ma qual m'ingombra i sensi
 „ Improvviso stupor ! Qual lume ignoto
 „ Nel pensier mi lampeggia ! Intendo intendo :
 „ Quanto mi scuopre il Cielo ,
 „ Popoli udite ; un gran mistero lo svelo .
 „ Altra Giuditta forgerà . La veggo
 „ Terribile all' aspetto
 „ Qual falange ordinata ; e a paragone
 „ Della Luna , del Sol bella , ed eletta .
 „ S'asma già di vendetta
 „ Contro il vero Oloferne . Opprime il capo
 „ Di lui , che sovra l'Aquilone , e gli Astri
 „ Tentò posar il Soglio :
 „ Di lui , che pien d'orgoglio ,
 „ Dopo il fallo primiero ,
 „ Su i miseri Mortali ebbe l'impero .
 „ Cade già quel Tiranno : il Germe umano
 „ Pace respira : è la catena infranta
 „ Di servitù crudele :
 „ Nata la GLORIA sua vede Israele .
 „ Ah sì , mio DIO , tu affretta
 „ La pienezza de' Tempi :
 „ Le tue promesse , i nostri voti adempi .
 „ Sì : da tuoi Celesti giri
 „ Volgi a noi pietoso il ciglio
 „ Mira i voti , odi i sospiri
 „ Della oppressa Umanità .
 „ Dona a noi la DONNA FORTE
 „ Che col braccio del gran FIGLIO
 „ Colpa insieme , Averno , e Morte
 „ Vincitrice abatterà .



IL FINE.

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
 FONDO TORREFRANCA
 LIB 504
 BIBLIOTECA DEL

1776 (Vedi o. a.)
 1822

BETULIA

LIBERATA

COMPONIMENTO SAGRO

PER MUSICA

DA CANTARSI

NELL' ORATORIO

DE' REVERENDI PADRI

D E L L A

CONGREGAZIONE

DELL' ORATORIO DI ROMA



IN ROMA MDCCLXXVI.

Nella Stamperia di Angelo Maria Anfiglioni
 presso la Porticella della Maddalena .

Con lic. de' Sup.

INTERLOCUTORI.

GIUDITTA Vedova di Manasse.

OZIA Principe di Betulia.

ACHIOR Duce degli Ammoniti.

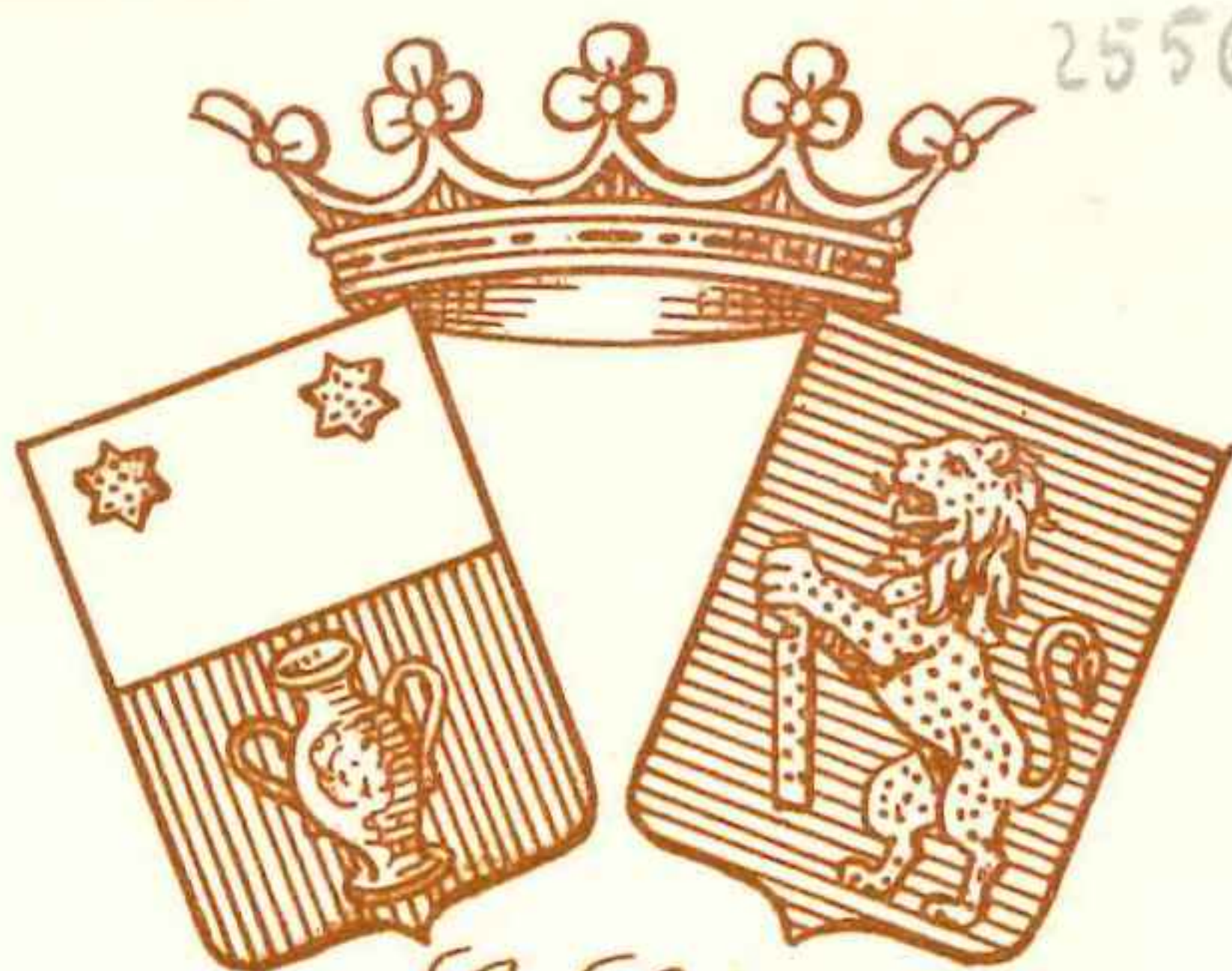
CHARMI Capo del Popolo.

CORO degli Abitanti di Betulia.

Reimprimatur,
Si videbitur Reverendissimi Patri Sacri Palatii
Apostolici Magistro.

*F. A. Episcopus Montis Alti,
ac Vicesgerens.*

Reimprimatur,
Fr Thomas Augustinus Ricchinius Ordinis
Prædicatorum Sacri Palatii Apostolici Ma-
gister.



*Ex Libris
Fausto Torre Franca*

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO A
FONDO TORREFRANCA
LIB 504
BIBLIOTECA DEL > E N E Z I A

PARTE PRIMA.

Ozia, Charmi, e Coro.

Oz. **P**Opoli di Betulia; ah qual v'ingombra
Vergognosa viltà! Pallidi, afflitti,
Tutti mi siete intorno! E' ver, ne stringe
D'assedio pertinace il Campo Assiro;
Ma non fiam vinti ancor. Dunque sì presto
Cedete alle sventure? Io, più di loro
Temo il vostro timor; de' nostri mali
Questo, è il peggior; questo ci rende
Inabili a' ripari. Ogni tempesta
Al Nocchier, che dispera,
E' tempesta fatal, benchè leggiera.

D'ogni colpa la colpa maggiore
E' l'ecceffo d'un empio timore
Oltraggioso all'eterna Pietà.

Chi dispera, non ama, non crede:
Che la Fede, l'amore, la speme
Son tre faci, che splendono insieme,
Nè una ha luce, se l'altra non l'ha.

Charm. E in che sperar? Nella difesa forse
Di nostre schiere indebolite, e sceme
Dall'affidua fatica? Estenuate
Dallo scarso alimento? Intimorite
Dal pianto universal? Fidar possiamo
Ne' Vicini già vinti?
Negli Amici impotenti? In Dio sdegnato?
Scorri per ogni lato
La misera Città, non troverai
Che oggetti di terror. Gli ordini usati
Son negletti, o confusi. Altri s'adira
Contro il Ciel contro te: Piangendo accusa
Altri le proprie colpe antiche, e nuove:
Chi corre, e non sa dove:
Chi geme, e non favella: ogn'un si crede

A 2

Presso

Presso a morir : già ne' congedi estremi
 S' abbracciano a vicenda
 I Congiunti , gli Amici : ed è deriso
 Chi ostenta ancor qualche fermezza in viso ..

Oz. Già le memorie antiche
 Dunque andaro in oblio ? Che ingrata è questa
 Dimenticanza , o Figli ! Ah ci sovenga
 Chi fiam , qual Dio ne assiste , e quanti , e quali
 Prodigj oprò per noi : chi a' passi nostri
 Divise l' Eritreo : chi l' onde amare
 Ne raddolcì : negli aridi macigni
 Chi di limpidi umori
 Ampie vene ci aperse : e chi per tante
 Ignote solitudini infeconde
 Ci guidò , ci nutrì : potremo adesso
 Temer che ne abbandoni ? Ah no . Minaccia
 Il superbo Oloferne
 Già da lunga stagion Betulia , e pure
 Non ardisce assalirla . Eccovi un segno
 Del celeste favor . .

Charm. Sì ; ma frattanto
 Più crudelmente il Condottier feroce
 Ne distrugge sedendo . I Fonti , ond' ebbe
 La Città già felice acque opportune ,
 Il Tiranno occupò : l'onda che resta
 A misura fra noi
 Scarsamente si parte , onde la sete
 Irrita , e non appaga ,
 Nutrisce , e non estingue . Ah senti , Ozia ;
 Tu sei , tu che ne reggi ,
 Delle miserie nostre
 La primiera cagione . IDDIÒ ne fia
 Fra noi Giudice , e te . Parlar di pace
 Coll' Assiro non vuoi : perir ci vedi
 Fra cento affanni , e cento ,
 E dormi ? E siedi irresoluto , e lento ?

Non

Non hai cor , se in mezzo a questi
 Miserabili lamenti ,
 Non ti scuoti , non ti desti ,
 Non ti senti intenerir .
 Quanto (oh Dio !) siamo infelici
 Se sapessero i Nemici ,
 Anche a lor di pianto il ciglio
 Si vedrebbe inumidir .

Oz. E qual pace sperate
 Da Gente senza legge , e senza fede ,
 Nemica al nostro Dio ?

Char. Sempre sia meglio
 Benedirlo viventi ,
 Che in obbrobrio alle genti ,
 Morir , vedendo e le Consorti , e i Figli
 Sparir su gli occhi nostri .

Oz. E se nè pure
 Questa misera vita a noi lasciasse
 La perfidia nemica ?

Char. Il ferro almeno
 Sollecito ne uccida , e non la sete
 Con sì lungo morir . Deh Ozia , per quanto
 Han di sacro , e di grande e Terra , e Cielo ;
 Per Lui , ch' or ne punisce
 Gran DIO de' Padri nostri , all' armi Assire
 Rendasi la Città .

Oz. Charmi , che dici !

Carm. Sì sì ; Betulia intera
 Parla per bocca mia . S' apran le porte
 Alla forza si ceda . Uniti insieme
 Volontarj corriamo . Unico scampo
 E' questo ; ogn' un lo chiede .

Coro. Al Campo , al Campo .

Oz. Fermatevi , sentite . (Eterno DIO ,
 Assistenza , consiglio .) Io non m' oppongo ;
 Figli , al vostro pensier : chiedo che solo

A ;

Disse

6
Differirlo vi piaccia , e più non chiedo
Che cinque dì . Prendete ardir . Fra tanto
Forse DIO placherassi , e del suo Nome
La gloria sosterrà . Se giunge poi
Senza speme per noi la quinta aurora ,
S' apra allor la Città , rendasi allora .
Char. A questa legge attenderemo .

Ozia , e Coro .

Oz. Or Voi

Co' vostri accompagnate
Questi , che al Ciel fervidi voti invio
Nunzi fedeli infra' Mortali , e DIO .

Pietà se irato sei ,
Pietà , Signor di noi :

Coro . Abbin castigo i rei ,
Ma l'abbiano da te ,
Abbian castigo i rei ,
Ma l'abbiano da te .

Oz. Se oppresso chi t'adora
Soffri da chi t'ignora ;
Gli empj diranno poi :
Questo lor DIO dov'è ?

Coro . Gli empj diranno poi :
Questo lor Dio dov'è ?

Oz. Che veggio ! A noi s' appressa
Con rozzo Manto , e con negletta chioma
Giuditta , la fedele
Vedova di Manasse !
Qual mai caggion la trasse
Dal segreto soggiorno , in cui s' asconde ,
Volge il quart' anno omai ! So , ch'ivi orando
Passa destà le notti ,
Digiuna il dì . So che donolle il Cielo ,
E ricchezza , e beltà ; ma che disprezza
La beltà , la ricchezza , e tal divenne ,

Che

7
Che ritrovar non spera
In lei macchia l'invidia , o finta , o vera :
Ma però non saprei

Giuditta , Ozia , e Coro :

Giud. Che ascolto , Ozia !

Betulia , ohimè che ascolto ! All'armi Affire
Dunque aprirem le porte , ove non giunga
Soccorso in cinque dì (miseri) E questa
E' la Via d' implorarlo ? Ah tutti siete
Colpevoli egualmente . Ad un estremo
Il Popolo trascorse , e chi lo regge
Nell' altro ruinò . Quello dispera
Della pietà Divina ; ardisce questo
Limitarle i confini . Il primo è vile ,
Temerario è il secondo . A chi la speme ,
A chi manca il timor . Ne in questo , o in quella
Misura si ferbò . Vizio , ed eccesso
Non è diverso . Alla virtù prescritti
Sono i certi confini , e cade ogn' uno ,
Che per qualunque via da lor si scosta
In colpa egual , benchè talvolta opposta :

Del pari infeconda
D' un fiume è la sponda ,
Se torbido eccede ,
Se manca d'umor .
S' acquista baldanza
Per troppa speranza ,
Si perde la fede
Per troppo timor .

Oz. O saggia , o santa , o eccelsa Donna , Iddio
Anima i labri tuoi . Da tali accuse
Chi si può discolpar ? Deh tu , che sei
Cara al Signor , per noi perdono implora ,
Ne guida , ne consiglia .

Giud. In DIO sperate
Soffrendo i vostri mali . Egli in tal guisa

A 4

Coro

Corregge, e non opprime. Ei de' più cari
Così prova la fede. E Abramo, e Isacco,
E Giacobbe, e Mosè, diletta a lui
Divennerò così. Ma quei, che osaro
Oltraggiar mormorando
La sua Giustizia, o delle serpi il morso,
O il fuoco estermirò. Se in giusta lancia
Pessimo i falli nostri, assai di loro
È minore il castigo: onde dobbiamo
Grazie a DIO, non querele. Ei ne consoli
Secondo il voler suo. Gran prove io spero
Dalla pietà di lui. Voi, che diceste
Che muove i labbri miei, credete ancora
Ch'ei desti i miei pensieri. Un gran disegno
Mi bolle in mente, e mi trasporta, Amici,
Non curate saperlo. Al Sol cadente
Della Città m'attendi,
Ozia, presso alle porte. Alla grand' opus
A prepararmi io vado. Or fin ch'io torni,
Voi con preghi sinceri
Secondate divoti i miei pensieri.

Ozia, e Coro.

Pietà, se irato sei,
Pietà, Signor, di noi:
Abbian castigo i rei,
Ma l'abbiano da te.

Charmi, Achior, e detti.

Oz. Charmi, che chiedi?

Char. Io vengo

Un Prigioniero a presentarti. Avvinto

Ad un tronco il lasciaro

Vicino alla Città le schiere ostili;

Achiorre è il suo nome,

Degli Ammoniti è il Prence.

Oz. E così tratta

Oloferne gli amici?

Achi.

Achi. E' de' superbi

Questo l'usato stil. Per loro è offesa

Il ver, che non lusinga.

Oz. I sensi tuoi

Spiega più chiari.

Achi. Ubbidirò. Sdegnando

L'Assiro Condottier, che a lui pretenda

Di resistere Betulia, a me richiese

Di voi notizia. Io le memorie antiche

Richiamando al pensier, tutte gli esposti

Del Popol d'Israele

Le origini, i progressi: il culto avito

De numerosi Dei, che per un solo

Cambiaro i Padri vostri: i lor passaggi

Delle Caldee contrade

In Carra, indi in Egitto: i duri imperj

Di quel barbaro Re: dissi la vostra

Prodigiosa fuga: i lunghi errori:

Le scorte portentose, i cibi, l'acque;

Le battaglie, i trionfi: e gli mostrai,

Che quando al vostro Dio foste fedeli,

Sempre ei pugnò per voi. Conclusi al fine

I miei detti così: Cerchiam se questi

Al lor Dio sono infidi; e se lo sono,

La vittoria è per noi: ma se non hanno

Delitto innanzi a lui; nè, non la spero,

Movendo anche a lor danno il mondo intero:

Oz. O eterna verità, come trionfi

Anche in bocca a' nemici!

Achi. Arse Oloferne

Di rabbia a' detti miei; da se mi scaccia:

In Betulia m'invia;

E quì l'empio minaccia

Oggi alla strage vostra unir la mia.

Oz. Costui dunque si fida

Tanto del suo poter? dunque ha costui

A 1

Si poca umanità?

Achi. Non vede il Sole

Anima più superba,

Più fiero cor. Son tali

I moti, i detti sui,

Che trema il più costante in faccia a lui.

Terribile d'aspetto,

Barbaro di costumi,

O conta se fra Numi,

O Nume alcun non ha.

Fasto, furor, dispetto

Sempre dagli occhj spira;

E quanto è pronto all'ira,

E' tardo alla pietà.

Oz. Ti consola Achior. Quel DIO, di cui

Predicasti il poter, l'empie minacce

Torcerà sull'autor. Nè a caso il Cielo

Ti conduce fra noi. Tu de' Nemici

Potrai svelar.... Torna Giuditta. Ogn' uno

Si allontani da me. Convien o Prence,

Differir le richieste. Al mio soggiorno

Conducetelo, o servi. Anche io fra poco

A te verrò. Vanne Achior, e credi

Che in me, lungi da tuoi,

L'amico, il padre il difensore avrai.

Achi. Ospite sì pietoso io non sperai.

Ozia, e Giuditta.

Oz. Sei pur Giuditta? o la dubbiosa luce

Mi confonde gli oggetti?

Giud. Io sono.

Oz. E come

In sì gioconde spoglie

Le funeste cambiasti? Il bisso, e l'oro;

L'ostro, le gemme a che riprendi, e gli altri

Fregj di tua bellezza? I moti tuoi

Chi adorna oltre il costume

Di

Di grazia, e maestà? Chi questo accende

Insolito splendor nelle tue ciglia,

Che a rispetto costringe, e meraviglia?

Giud. Ozia, tramonta il Sole.

Fa', che s'apran le porte. Uscir degg' io

Oz. Uscir!

Giud. Sì.

Oz. Ma fra l'ombre inerme, e sola

Così....

Giud. Non più. Fuor che la mia seguace

Altri meco non voglio.

Oz. (Hanno i suoi detti

Un non so che di risoluto, e grande,

Che m'occupa, m'opprime,) Almen... vorrei.

Figlia.... (chi 'l crederia! neppure ardisco

Chiederle dove corra, in che si fidi.)

Figlia.... va'. DIO t'ispira. Egli ti guidi.

Giud. Parto inerme: e non pavento:

Sola parto: e son sicura:

Vò per l'ombre, e orror non ho;

Chi m'accese al gran cimento

M'accompagna, e m'afficura:

L'ho nell'alma, ed io lo sento

Replicar, che vincerò.

Fine della prima Parte.



PARTE SECONDA

Ozia, ed Achior.

Ach. **T** Roppo mal corrisponde (*Ozia perdona*)
A' tuoi dolci costumi,

Tal disprezzo ostentar de' nostri Numi.

Io così, tu lo fai,

Del tuo Dio non parlai.

Oz. Principe, è zelo

Quel che chiami rozzezza. In te conobbi

Chiari semi del vero, e m' affatico

A farli germogliar.

Ach. Non ti basta,

Ch' io veneri il tuo Dio?

Oz. Nò. Confessarlo

Unico per essenza

Debbe ciascun, ed adorarlo solo.

Ach. Ma chi solo l' afferma?

Oz. Il venerato

Consenso d'ogni età; degli Avi nostri

La fida autorità; l'istesso Dio,

Di cui tu predicasti

I prodigj, il poter; che di sua bocca

Lo palesò; che quando

Se medesimo descrisse,

Disse: *io son quel che sono; e tutto disse;*

Achi. Abbandonar non voglio

Gli Dei, che adoro e vedo,

Per un Dio, che non posso

Neppure immaginar.

Oz. S' egli capisse

Nel nostro immaginar, Dio non farebbe:

Chi potrà figurarlo? Egli di parti,

Come il corpo non costa. Egli in affetti,

Come l'anime nostre

Non è distinto. Ei non soggiace a forma,

Conte

Come tutto il Creato: e pur tu puoi
Vederlo ovunque vuoi.

Achi. Vederlo! E come

Se immaginar nol sò?

Oz. Come nel Sole

A fissar le pupille in vano aspiri,

E pur sempre, e per tutto il Sol rimiri.

Se Dio veder tu vuoi,

Guardalo in ogni oggetto;

Cercalo nel tuo petto,

Lo troverai con te.

E, se dov' Ei dimora

Non intendesti ancora:

Confondimi, se puoi:

Dimmi dov' Ei non è.

Achi. Confuso io son: sento sedurmi: e pure
Ritorno a dubitar.

Oz. Quando il costume

Alla ragion contrasta,

Avvien così. Tal di negletta cetra

Musica man le abbandonate corde

Stenta a temprar; perchè vibrare appena

Si rallentan di nuovo.

Coro in lontano, e detti.

Coro. All' armi, all' armi.

Oz. Quai grida! qual tumulto!

Achi. Saran giunti i nemici.

Oz. Corrafi ad osservar.

Giuditta, Coro, e detti.

Giud. Fermate, amici.

Oz. Giuditta! (Eterno Dio!)

Giud. Lodiam, Compagni,

Lodiamo il Signor nostro. Ecco adempite

Le sue promesse. Ei per mia man trionfa:

La nostra fede Egli premia.

Oz. Ma questo

Conte

Improvviso tumulto.....

Giud. Io lo destai.

Non vi turbi. A momenti

Ne udirete gli effetti.

Achi. E se frattanto

Oloferne.....

Giud. Oloferne

Già svenuto morì.

Achi. Che dici mai!

Oz. Chi ha svenuto Oloferne?

Giud. Io lo svenai.

Oz. Tu stessa!

Achi. E quando?

Oz. E come?

Giud. Udite. Appena

Da Betulia partii, che m'arrestaro

Le Guardie ostili. Ad Oloferne innanzi

Son guidata da loro. Egli mi chiede

A che vengo, e chi son. Parte io gli scuopro,

Taccio parte del vero. Ei non intende,

E approva i detti miei. Pietoso, umano

M'applaude, mi consola, e a lieta cena

Seco mi vuol. Già su le mense elette

Fumano i vasi d'or: già vota il Folle

Fra' cibi ad or ad or tazze frequenti

Di licor generoso: e a poco a poco

Comincia a vacillar. Molti i ministri

Eran d'intorno a noi: ma ad uno ad uno

Tutti si dileguar. L'ultimo d'essi

Rimaneva, e il peggior. L'ufficio costui

Chiuse partendo, e mi lasciò con lui,

Achi. Fiero cimento!

Giud. Ogni cimento è lieve

Ad ispirato cor. Scorfa gran parte

Era omai della notte. Il Campo intorno

Nel sonno universal taceva oppresso.

Eia

Vinto Oloferne istesso

Dal Vino, in cui s'immerse oltre il costume,
Steso dormì sulle funeste piume.

Sorgo: E tacita allor colà m'appresso

Dove prono ei giacea. Rivolta al Cielo,

Più col cor, che col labbro: Ecco l'istante

(Disi) O Dio d'Israel, che un colpo solo

Liberi il Popol tuo. Tu il promettesti:

In Te fidata io l'intrapresi: e spero

Assistenza da Te. Sciolgo, ciò detto,

Da' sostegni del letto

L'appeso acciar: lo snudo; il crin gli stringo

Colla sinistra man: l'altra sollevo

Quanto il braccio si stende: i voti a Dio

Rinovo in sì gran passo:

E sull'empia cervice il colpo abbasso.

Oz. O coraggio!

Achi. O periglio!

Giud. Apre il Barbaro il ciglio: e incerto ancor

Fra il sonno, e fra la morte, il ferro immerso

Sentesi nella gola: alle difese

Sollevarsi procura; e gliel contende

L'inprigionato crin. Replico il colpo.

Ecco l'orribil capo

Dagli omeri reciso. Io del trionfo

Rendo grazie all'Autor. Svelta dal letto

La superba cortina, il capo e sangue

Sollecita ne involgo; alla mia fida

Ancella lo consegno,

Che non lungi attendea: del Duce estinto

M'involo al padiglion: passo fra suoi

Non vista, o rispettata, e torno a voi.

„ Ah non più vi chiami al pianto

„ Il timor delle ritorte:

„ Nè l'aspetto della morte

„ Vi riduca a palpitar.

„ Son

„ Son già l'ire dissipate :
 „ Popol mio solleva il canto ;
 „ E le cetre abbandonate
 „ Fa' di nuovo risuonar .

Achi. O prodigio !

Oz. O portentoso !

Achi. Inerme, e sola

Tanto pensar, tanto eseguir potesti !
 E crederti degg'io ?

Giud. Credilo a questo,

Ch'io scuopro agli occhj tuoi, teschio reciso .

Achi. O spavento ! E' Oloferne : io lo ravviso .

Oz. Sostenetelo, o servi . Il cor gli agghiaccia

L'improvviso terror . Forse quel velo,

Che gli oscurò la mente,

A un tratto or si squarciò . Conosce il vero ,

Ma gli manca il costume

L'impeto a sostener di tanto lume .

Prigionier, che fa ritorno

Dagli orrori al dì sereno,

Chiude i lumi ai rai del giorno ;

E pur tanto il sospirò .

Ma cessi fra poco arriva

A soffrir la chiara luce,

Che lo avviva : e lo conduce

Lo splendor, che l'abbagliò .

Achi. Giuditta, Ozia, Popoli, al fin io cedo ;

Vinto son io . Prende un novello aspetto

Ogni cosa per me . Da quel che fui

Non sò, chi mi trasforma : in me l'antico

Ach or più non ritrovo : altri pensieri

Sento altre voglie in me . Tutto son pieno ;

Tutto del vostro Dio, grande, infinito,

Unico lo confesso . I falsi Numi

Odio, detesto, e i vergognosi incensi,

Che lor credulo offerfi . Altri non amo ,

Non

Non conosco altro Dio, che il Dio d'Abramo,

Te solo adoro,

Mente infinita,

Fonte di vita,

Di verità .

In cui si muove ,

Da cui dipende

Quanto comprende

L'Eternità .

Oz. Di tua vittoria un glorioso effetto ;

Vedi o Giuditta .

Charmi, e detti .

Char. Fur, santa Eroina,

Veri i presagj tuoi . Gli Assiri oppresse

Eccidio universal .

Oz. Forse è lusinga

Del tuo desio .

Char. Nò : del felice evento

Parte vid'io : da trattenuti il resto

Fuggitivi raccolsi . In su le mura,

Come impose Giuditta al suo ritorno ;

Destai di grida, e d'armi

Strepitoso tumulto .

Oz. E qui s'intese .

Char. Temon le Guardie ostili

D'un assalto notturno, ed Oloferne

Corrono ad avvertirne . Il tronco informe

Trovan colà nel proprio sangue involto :

Tornan gridando indietro, Il caso atroce

Spargesi fra le Schiere intimorite

Già da' nostri tumulti . Ecco ciascuno

Precipita alla fuga, e nella fuga

L'un l'altro urta . impedisce, inciampa, e cade

Sopra il caduto il fuggitivo : immerge

Stolido in sen l'involontario acciaro

Al Compagno il Compagno ; opprime oppresso

Nel

Nel sollevare l' amico , il fido amico ?
 Orribilmente il campo
 Rimbomba intorno . Apre alla morte il caso
 Cento insolite vie . Del pari ogn' uno
 Teme , fugge , perisce : e ogn' un' del pari
 Ignora in quell' orrore

Di chi teme , ove fugge , e perchè muore .

Oz. Oh Dio ! sogno , o son desto !

Char. Odi , o Signor , quel mormorio funesto ?

Quei moti , che senti

Per l'orrida notte ,

Son queruli accenti ,

Son grida interrotte ,

Che desta lontano

L'infano terror .

Per vincere , a noi

Non restan nemici :

Del ferro gli officj

Compisce il timor .

Oz. Seguanfi , o Charmi , i fuggitivi , e sia

Il più di nostre prede

Premio a Giuditta .

Giuditta , Ozia , e Coro .

Achi. O generosa Donna ,

Te sopra ogn' altra IDDIO

Favori , benedisse .

Oz. In ogni etade

Del tuo valor si parlerà .

Achi. Tu sei

La gioja d'Israele ,

L'onor del Popolo tuo

Giud. Basta . Dovute

Non son tai lodi a me . DIO fu la mente

Che il gran colpo guidò ; la mano io fui .

I Cantici festivi offranfi a Lui .

Giud

Giud.

Coro.

Lodi al gran DIO , che oppresse

Gli empj nemici suoi :

Che combattè per noi :

Che trionfò così .

Venne l' Assiro , e intorno

Colle falangi Perse

Le valli ricoperse ,

I fiumi inarridì .

Parve oscurato il giorno :

Parve con quel crudele

Al timido Israele

Giunto l'estremo dì .

Coro.

Lodi al gran DIO &c.

Fiamme , catene e morte

Ne minacciò feroce :

Alla terribil voce

Betulia impallidì ;

Ma inaspettata forte

L'estinse in un momento :

E come nebbia al vento

Tanto furor sparì .

Coro.

Lodi al gran DIO &c.

Dispersi , abbandonati

I Barbari fuggiro :

Si spaventò l' Assiro ;

Il Medo inorridì .

Nè fur Giganti usati

Ad assalir le stelle ;

Fu Donna sola , e imbelle

Quella , che gli atterrì .

Coro.

Lodi al gran DIO &c.

Giud.